

Tennis Club 1878

Non vi nascondo che l'aver accettato di scrivere un racconto sulla storia del Bordighera Tennis Club mi sta creando dei problemi di forte emozione perché il Bordighera Tennis Club significa un periodo molto lungo, 40 anni, e irripetibile della mia esistenza.

Dal 1959 al 2000 ha rappresentato la mia vita. Sicuramente ho passato più tempo al Circolo del Tennis che a casa mia. All'inizio come giocatore, poi come consigliere nel consiglio direttivo e, in seguito, per parecchi anni, come Presidente.

Però a questo punto è più interessante parlare di quello che rappresenta il Tennis Club per Bordighera e per l'Italia.

Tutti ormai sanno che il gioco del Tennis in Italia è nato a Bordighera nel 1878, grazie al Maggiore inglese Walter Clapton Wingfield che lo inventò quattro anni prima e lo avviò personalmente a Bordighera.

Vi fu un periodo sul finire dell'Ottocento in cui i molti ospiti inglesi di Bordighera, distribuiti negli alberghi e nelle ville a ponente di Capo Sant'Ampelio, raggiunsero il numero di 3mila, mentre la popolazione locale superava di poco i 2mila.

Tale colonizzazione turistica da parte di molte famiglie britanniche, per i loro soggiorni invernali, era dovuta al clima straordinario e alla bellezza dei luoghi ed ebbe ancora maggior impulso dopo la pubblicazione del celebre romanzo di Giovanni Ruffini "Il Dottor Antonio", avvenuta ad Edimburgo nel 1885.

Il Tennis venne brevettato da Wingfield il 23 febbraio 1874 e nel 1877 nacque il mito Wimbledon. Nel 1878 lo stesso Wingfield e la comunità inglese lo portarono a Bordighera. Ebbe subito un grande successo e nel 1914, all'inizio della prima guerra mondiale, si contavano già nove campi di gioco.



Comunque fu nel periodo dal 1920 al 1939, inizio della seconda guerra mondiale, che il circolo raggiunse il

massimo splendore quando si arrivò a diciannove campi di gioco in terra rossa e oltre 1.500 soci, quasi tutti cittadini inglesi. Sempre in quel periodo si organizzarono importantissimi tornei internazionali che videro sui nostri campi giocatori di altissimo livello quali Tilden, Lacoste, Cochet, Hopman e gli italiani De Stefani, De Morpurgo, Vido.

Arrivò la seconda guerra mondiale e, al termine delle ostilità, fu molto faticosa la ripresa delle attività del Club.

Fu per merito dell'instancabile iniziativa di alcuni appassionati soci indigeni, sotto la presidenza del Conte Castelnuovo di Torrazzo che si poté addivenire, in cambio dei lavori di restauro all'adiacente Chiesa Inglese, alla generosa donazione al Comune di Bordighera da parte dei rappresentanti della Comunità Inglese della vecchia sede del circolo più cinque campi di gioco. Agli inizi degli anni sessanta se ne aggiunse un sesto. Fu proprio in quel periodo che, in un'atmosfera carica di entusiasmo, venne costruita la nuova palazzina. E qui è doveroso ricordare chi maggiormente contribuì a questo sviluppo, ossia Federico Billour e Giovanni Moreno che si alternarono alla presidenza del Club con grande passione e competenza.

Dalla seconda metà degli anni sessanta vi fu un impulso straordinario dell'attività sportiva e organizzativa, sotto la guida del direttore del circolo Emilio Biancheri e del maestro Nino Amalberti. Da un folto gruppo di ragazzini in breve tempo uscirono degli ottimi tennisti.

In quel periodo le classifiche federali prevedevano, a livello nazionale, una Prima Categoria con 20 giocatori, praticamente i più forti, una Seconda Categoria con i successivi 100 giocatori ed una Terza Categoria, con più di 1000 tennisti.

La Liguria contava 13 giocatori di Seconda Categoria e ben 4 erano del Bordighera Tennis Club, ed esattamente Molinari, Pelosini, Tamburlini e Verri.

In quegli anni furono organizzati tornei ad alto livello nei periodi di Capodanno e Pasqua dove arrivavano giocatori straordinari quali Panatta, Barazzutti, Ocleppo, Bertolucci, Tacchini ed altri.



La Federazione Italiana Tennis, nei periodi invernali, approfittando del clima bordigotto, organizzava, al Club di Via Stoppani, i raduni della squadra di Coppa Davis, sotto la guida del mitico direttore sportivo Mario Belardinelli.

Nel 1978, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della nascita del Bordighera Tennis Club, vennero organizzati i Campionati italiani a squadre e individuali ed un torneo Internazionale che fu vinto dall'australiano MecNamara, il quale, tre anni dopo, vinse il torneo di doppio a Wimbledon ed arrivò ad essere classificato nei primi 10 giocatori al mondo.

Furono straordinari anche gli anni '80 e '90, con il nuovo maestro Cesare Codevilla, dove sortirono successi individuali e a squadre. Talmente tanti furono i successi che agli inizi degli anni '90 il nostro circolo, in base ai risultati sportivi, si classificò al 14° posto assoluto in Italia su 3.000 circoli.

Dagli anni 2000 in avanti anche il nostro circolo risenti della crisi del Tennis Italiano: meno iscritti, meno giocatori, meno attività sportiva. Mi spiace dirlo ma penso che il tennis italiano, soprattutto quello maschile, sia in una crisi senza precedenti.

Comunque, per quanto riguarda il Bordighera Tennis Club sono convinto che grazie alla passione degli attuali dirigenti tornerà presto agli antichi splendori.

Beppe Verri